

# ■ AMBIENTE Si cercano idrocarburi utilizzando la discussa tecnica dell'air gun

# Trivellazioni, tre nuove istanze

*Presentate al Ministero dalla multinazionale Global Med LLC*

di GIACINTO CARVELLI

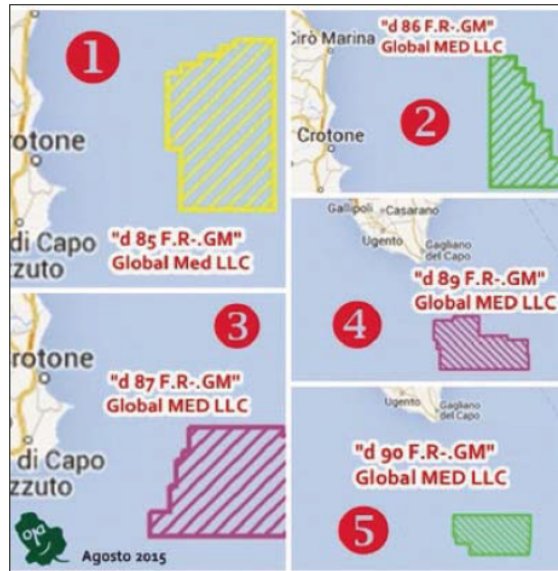
NON accenna a diminuire, ed anzi, aumenta sempre di più l'assalto delle multinazionali allo Ionio, ed in particolare, alle acque antistanti Crotonese.

Sul sito del Ministero dell'Ambiente - comunica la Ola, Organizzazione lucana ambientalista - sono state infatti pubblicate altre 5 istanze di permesso di ricerca idrocarburi presentate dalla Global Med LLC.

Da segnalare, in particolare, che tre delle cinque istanze, che prevedono la tecnica dell'air-gun ed un eventuale rilievo geofisico 3D, sono ubicati di fronte alle coste calabresi ed a Crotonese, mentre due sono ubicate tra Gallipoli e Santa Maria di Leuca.

Le stessa associazione ambientalista, poi, sottolinea come «le nuove istanze si aggiungono all'autorizzazione Via ministeriale per Enel Longanesi e alle istanze di ricerca della Shlumberger e dell'Appennine Energy, mentre sono in totale 11 le istanze che rischiano di trasformare il mar Jonio in un colorato petrolifero».

In totale, la superficie marina in-



Cartina delle aree tratta dal sito Ola ambientalista

teressata dalle ricerche di idrocarburi è di quasi 3.500 chilometri quadrati, e ad essere interessati sono decine di comuni costieri calabresi, tra cui anche nel crotonese.

La Ola ricorda che è possibile presentare le osservazioni presso il ministero dell'ambiente entro il 19 ottobre 2015.

E' il caso di ricordare che queste nuove richieste arrivano dopo che, lo scorso 10 agosto 2015 la Regione Calabria ha presentato ricorso, al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, contro il decreto n. 122 del Ministero dell'Ambiente che riconosce la compatibilità ambientale all'istanza della Enel Longanesi (d 79).

A preoccupare è il fatto che la società Enel Longanesi intende cercare idrocarburi, con la tecnica dell'air-guns, ritenuta assai dannosa sia per l'ecofauna, ma anche per le possibili implicazioni in termini di subsidenza, particolarmente avvertita sulle coste crotonesi.

Contro questo progetto avevano presentato osservazioni numerose associazioni (tra cui la crotonese Fabbrikando l'avvenire) e la Regione Calabria e la Regione Puglia espresso formale parere negativo.